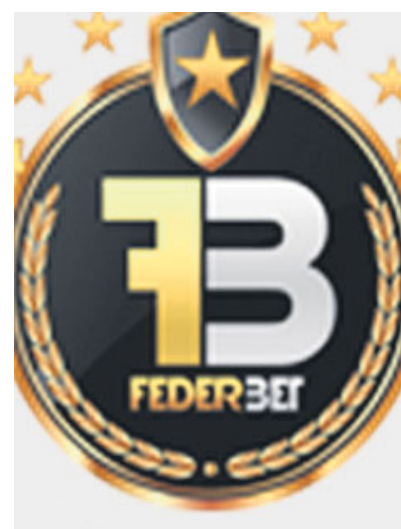




**Bronzo per il biathlon
È la settima medaglia**

Settima medaglia per l'Italia a Sochi 2014, grazie al biathlon. Sulla pista di Krasnaya Polyana, la staffetta mista conquista il bronzo, il quinto del medagliere. Sul podio Dorothea Wierer, Karin Oberhofer, Markus Windisch e Lukas Hofer. Era dall'argento 1998 a Nagano (Pieralberto Carrara) che il biathlon italiano non saliva sul podio dei Giochi.



**Scimmesse,
guerra tra
Confindustria
e Federbet**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

QUESTA CONSULENZA non s'ha da fare. È bufera su Sampdoria e Udinese, club che hanno sottoscritto un accordo di consulenza con la Federbet, società belga specializzata nello studio ante-post dei flussi di giocate anomale sulle partite. Una sorta di polizia delle scommesse, che rileva quali partite possono essere state "aggiustate", il tutto sulla base del flusso del denaro che viene punta-

to. Massimo Passamonti, presidente di Confindustria Sistema Gioco Italia (federazione di Confindustria che rappresenta le oltre 6000 aziende che operano nel settore del gioco legale ed autorizzato) ieri si è detto «esterefatto per questo tipo di accordi, visto che avevamo già chiaramente espresso la nostra posizione, pochi giorni fa, con una lettera inviata ai Presidenti di Lega Calcio e ai vertici di Agenzia Dogane e Monopoli. Avevamo espresso incredulità e preoccupazione per quegli accordi visto che i servizi di monitoraggio dei flussi anomali di betting presuppongono capacità tecniche e modalità di collegamento e controllo del mercato delle scommesse, che non riteniamo possano essere nelle caratteristiche di tale associazione.

«Per queste ragioni» ha continuato Passamonti «riteniamo che Federbet non abbia titolo per fornire servizi antifrode al calcio italiano. Evidentemente le nostre segnalazioni alle Autorità sono state vane. A questo punto Confindustria Sistema Gioco Italia valuterà con i propri legali ogni possibile azione a tutela dell'attività dei concessionari autorizzati e delle entrate erariali, pari a diverse centinaia di milioni di euro all'anno, che derivano dal mercato legale delle scommesse. E' una battaglia nell'interesse di tutti, a partire dalle società dilettantistiche che ricevono fondi dal Coni provenienti proprio dalle entrate fiscali del gioco autorizzato. Intendiamo anche tutelare l'interesse della collettività tutta e quella dei giocatori».

Insomma le società di scommesse minacciano di far venire meno il proprio sostegno economico a tutto il sistema calcistico, in un momento di grave crisi, con molte società che rischiano il fallimento. Anche perché la Concessione ad operare nel mercato delle scommesse viene rilasciata dopo preventivi controlli di sicurezza economica e verifiche giudiziali sulle società concessionarie.

«I controlli vengono ripetuti con sistematicità e costanza» spiega Passamonti «per la durata della Concessione stessa. A tali controlli non sono, evidentemente, sottoposti coloro che operano senza l'autorizzazione dello Stato e che vengono rappresentati da Federbet. È una situazione inaccettabile e paradossale, che può avvenire soltanto in un Paese sempre più malmeso come è il nostro».

**Magnifica Carolina
Kostner terza per ora. Medaglia più vicina**

Dall'altoatesina esercizio perfetto sulle note dell'Ave Maria di Schubert. Davanti a lei la coreana Kim e la russa Sotnikova. Oggi il libero

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

CAROLINA ELEGANTE COME SEMPRE, MA FINALMENTE CON L'ANIMA. CAROLINA CHE SI TOGLIE I GUANTIE SORRIDE, CAROLINA CHE SCIVOLA SUL GHIACCIO COME FOSSE VELLUTO BIANCO. Carolina che non ha più paura, e si vede. te lo raccontano i suoi occhi grandi, spalancati sulla meraviglia di un giorno perfetto. Nella vita, nello sport, arriva il momento in cui ti togli la scimmia dalla spalla e ricominci a camminare senza voltarti più indietro. vancouver, il canada, l'italia rimasta appesa alla tv con una smorfia un poi così, quella notte perfida sono alle sue spalle, come le scie di polvere fina che le lama dei suoi pattini disegnano davanti ai giudici.

Triplo loop, triplo-flip. La serata giusta, te ne accorgi da un inizio così. Una gara da record, perfetta. 74,12 alla fine, il punteggio più alto mai preso (il suo top di stagione è stato 70,84). Tutto pulito e limpido. Un terzo posto nel programma corto, dietro la solita immensa Kim Yuna (74,92) e alla russa Adelina Sotnikova (74,64), che pesa come il platino, nel "libero" in programma oggi. E lancia Carolina Kostner di prepotenza verso quella medaglia olimpica che aspetta come Godot, o come una scimmia da togliersi di dosso, dopo cinque mondiali messi in bacheca. La volta buona allora, incrociando le dita, a Sochi, nelle olimpiadi invernali sulla spiaggia, a un'ora e mezza dalla neve e dagli impianti. Del resto, se il calcio si è inventato i mondiali in Qatar, e Blatter anche ieri ha ribadito che la scelta è fatta e non si discute nemmeno, il mondo è messo così e non si può fare tanta ironia sui Giochi bianchi che vanno dove li porta il cuore, soprattutto se ha la forma di un bel portafoglio gonfio di rubli. Carolina, allora, vicina appena così alla sua prima volta alle Olimpiadi che l'hanno accarezzata da quando aveva 19 anni, a Torino, senza mai abbracciarla. L'Ave Maria per accompagnare la gara contro se stessa che vuole più della medaglia, più di tutto, perché se solo chi cade può risorgere, immagina lei che è andata giù quattro volte, nel 2010.

Davanti a lei, intorno a lei, il meglio del mondo radunato tutto intorno. Triplo-lutz, triplo toe-loop, triplo-flip. Per non parlare dell'axel, doppio e triplo. Già dai nomi degli esercizi si capisce che sembra un balletto, ma è una battaglia. Un'Iliade di grazia ed eleganza, tra piroette e giravolte sul ghiaccio: il pattinaggio di figura sta ai Giochi invernali

suppergiù come la ginnastica a quelli estivi. E infatti anche sulle lame affilate come rasoi, così come tra parallele e anelli, spuntano atlete che sembrano di porcellana, e invece sono fatte di titanio, con lo sguardo feroce e il sorriso educato da ore e ore di lavoro massacrante. Come Yulia Lipnitskaya, 15 anni, campionessa europea e oro a squadre nei Giochi dove ha bruciato tutti i record di precocità. Quinta ieri, tradita un po' dall'emozione, ha praticamente deciso di diventare una pattinatrice a 10 anni, quando con la mamma si è trasferita da Ekaterinburg, una città mai come tutte le altre nella geopolitica russa, per diventare una stella del ghiaccio.

O come la sua compagna di bandiera, la Sotnikova, che ha scalzato Carolina dal secondo posto dopo una gara di rara pulizia tecnica. Sorride Adelina col suo costume rosso, sventolano le bandiere della Russia, davanti a tutte c'è sua maestà Kim Yuna che si esibita da un pezzo e ha lasciato nelle avversarie una sensazione di impotenza, per la semplicità con cui interpreta le note della musica e si misura con la legge di gravità, particolarmente severa quando ti muovi su due pattini di acciaio e ogni movimento, ogni gesto, può costare caro. Ne sa qualcosa Mao Asada, due volte campionessa mondiale, che ha chiuso l'esibizione di giornata e poteva prendere tutto, perché a Vancouver poteva rima-

nere a mani vuote solo per una mostruosa gara come quella di Kim Yuna (78,50 nel corto e 228,56 in totale) che ha spazzato via il record mondiale di 18 punti in un colpo solo: come se uno si mette a correre i 100 metri demolendo il 9"58 Bolt con una sforciciata di oltre un secondo. Asada poteva prendere tutto, nel finale di una gara che è diventato un thrilling, perché con le migliori tutte alle fine, a parte Kim Yuna che era già al sicuro, si lottava per il secondo posto. Sotnikova ha tolto a Carolina Kostner un secondo posto che pareva a prova di bomba, poi è diventata decisiva la prova della giapponese che ha cominciato con molta grazia, ma è caduta malamente dopo un peraltro molto ben fatto triple-axel, facendo la prima di altre crepe in una prestazione che doveva più che perfetta, per poterla spingere più in alto della rivale coreana, nata per essere la padrona del pattinaggio femminile di figura.

E meno male, ha raccontato Kim Yuna, che in Corea del Sud non ci sono abbastanza piste da pattinaggio per tutti. Così gli atleti olimpici come lei si devono allenare mescolati alla gente, alle famiglie e ai fidanzati, all'alba o tarda notte. Oppure spostandosi di giorno in giorno, da un impianto all'altro, come carneadi amatoriali. Gioverebbe ricordarlo, quando sentiamo dai calciatori il periodico peana delle massacranti «tre partite a settimana».



Carolina Kostner durante il programma corto ieri alle Olimpiadi di Sochi FOTO LAPRESSE